

EDIZIONI. La Vita Felice ripropone Uzanne

Il libro vero non morirà

Da oltre un secolo le «cassandre» ne annunciano la fine. E sbagliano

Giuseppe Pederiali

Vuoi mettere il piacere di andare in libreria, guardare le copertine, assaggiare i risvolti, annusare le pagine e infine portarsi a casa un bel libro, oggetto concreto che racchiude il mondo intero, anzi di più: l'universo?

Si continua a parlare di e-book, di libri da scaricare dal web, di macchinette che trasformano le pagine elettroniche in pagine di carta. Non c'è paragone: il libro, quello vero, vince sempre.

Diverso il discorso che riguarda i marchineggi, sempre più elaborati, tascabili e diabolici, che distraggono la gente, specialmente i giovani, dalla lettura. Televisione, giochi

elettronici, telefonini che sono anche dei computer capaci di collegarsi con la biblioteca di Alessandria.

Ma quale Alessandria d'Egitto! Per colpa della estrema comodità di internet sono ormai anni che il sottoscritto non consulta più una enciclopedia, monumento cartaceo reso inutile, lui sì, dalla nuova invenzione. Ma gli altri libri non moriranno, a cominciare dai romanzi.

Queste considerazioni, che sembrano appartenere soltanto ai nostri giorni, erano di attualità anche alla fine dell'Ottocento, e ha fatto bene La Vita Felice a rieditare, nella prestigiosa collana Liberilibri, una chicca che risale al 1894, autore Octave Uzanne: «La fine dei libri» (187 pagine, 10,50 euro).

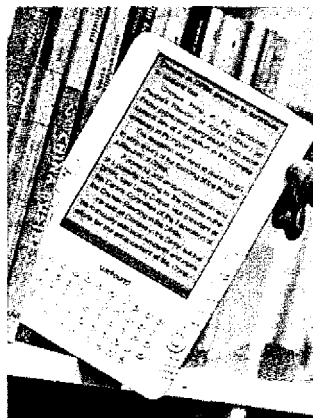
Il titolo, significativo, denuncia il timore che già allora si impossessò di chi amava i libri, dal bibliofilo all'occasionale lettore. Siamo in piena rivoluzione industriale, le macchine stanno prendendo il posto degli animali da lavoro, la torre del signor Eiffel, orrenda, è l'idolo degli adoratori del ferro... Ed ecco le nuove invenzioni che sembrano destinate a sostituire i libri: fonografi, telefoni, kinetografi (il primo cinema). Uzanne, bibliofilo, narratore e saggista raggruppa le sue qualità in un'opera spassosa e intelligente che sta tra il racconto di anticipazione e il saggio. Impressionanti le analogie con la nostra epoca: «...Le biblioteche diventeranno fonografoteche oppure registroteche. Esse conterranno, disposte sui ripiani di pic-

cole cassettiere, uno sull'altro i cilindri delle opere dei geni dell'umanità ognuno con la sua brava etichetta. Saranno ricercate le edizioni autografate degli artisti in voga...». Arricchiscono il volume le divertenti illustrazioni di Robida.

Quella in copertina mostra Gutenberg appoggiato a un torchio che osserva compiaciuto un rogo. Didascalia: «La malefica opera detta fonografo dello stregone Edisonas giustamente bruciato in Place de Grève».

Curato da Pino di Branco e con il testo francese a fronte, «La fine dei libri», oggetto molto curato anche dal punto di vista della grafica, della carta, della stampa, è la dimostrazione vivente che il libro non finirà mai.

Toccando ferro. ♦



Une-book

